

La stanza di MONTANELLI



Cosa penso del governo di centrosinistra

Caro Montanelli,

L'altra sera, in casa di amici, è sorta una discussione fra suoi aficionados e desaficionados. I primi sostenevano che lei aveva dato una grande prova d'indipendenza rinunciando alla direzione del suo *Giornale* piuttosto che mettersi al servizio di Berlusconi. Gli altri dicevano che lei, con quel gesto, aveva dato

soltanto una misera prova d'ingratitude verso chi aveva «mantenuto» il *Giornale*, mettendosi al servizio del nemico che lei stesso aveva sempre combattuto, come continua a fare anche con l'attuale governo... A nome degli uni e degli altri, vorrei finalmente sapere da lei...

Lettera firmata, Milano

Caro amico,

Mi dispiace, ma debbo deluderla perché questa «stanza» non mi è stata affittata dal *Corriere* per difendere o esaltare posizioni personali che ognuno è libero di giudicare come vuole. Mi fa un po' ridere l'accusa di ingratitude perché, avendo regolarmente comprato, Berlusconi era il proprietario del *Giornale*, e quindi «manteneva» roba sua. Quanto ai miei atteggiamenti verso il centrosinistra, lo difendo quando qualche lettore lo accusa di avere instaurato un regime comunista soffocatore del libero pensiero perché queste affermazioni esulano dalla politica per rientrare nel campo delle farneticazioni da Alzheimer ideologico. Ma non perdo occasione di ripetere che questa maggioranza è un'armata brancaleone avviata, per incapacità d'intendere e soprattutto di volere, alla disfatta elettorale. E mi pare che, dicendo questo, non gli rendo un gran «servizio».

Ma siccome lei mi ha trascinato sull'argomento, ne approfitto per fare una distinzione, che mi porto in gola da parecchio tempo, anche a costo di favorire le tesi dei miei desaficionados. Confermo ciò che ho detto sulla coalizione di maggioranza, che non è affatto una coalizione, ma un assemblaggio di residuati, in cui ognuno corre per sé inventando «aggregazioni» che dopo una settimana si disgregano facendo della politica

italiana una interminabile «prova d'orchestra» alla Fellini, in cui perfino un Bertinotti, che si crede un comunista, mentre non è che un populista in rottamazione, può steccare a suo piacimento.

Altra cosa è però il governo che questo sgangherato centrosinistra è riuscito a esprimere, e per il quale io nutro un certo rispetto. Non risulta che in esso ci siano divisioni e dissidenze: anche se ci sono, non vengono a galla. I suoi uomini, di cui io non conosco nessuno, salvo Veronesi — di cui sono amico da sempre, ma non per motivi politici — si vedono e parlano poco, e quel poco sottovoce. Ma la cosa più importante è che, sebbene debbano dedicare i quattro quinti del loro tempo e delle loro energie a prevenire o a colmare le frane che gli si aprono sotto i piedi, qualcosa di concreto sono riusciti o riescono a fare.

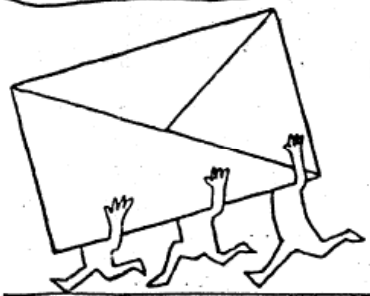
Chi, per esempio, avrebbe puntato un soldo sul riordino funzionale delle Poste? Eppure il ministro re-

sponsabile, di cui non ricordo nemmeno il nome, o il direttore generale, c'è in gran parte riuscito: oggi le Poste italiane sono affidabili, cosa che per me sa di miracolo.

Altro esempio: quando un ministro della Funzione pubblica annunciò l'intenzione di muover guerra alla Burocrazia per semplificarne gli ingranaggi, pensai che fosse maturo per l'interamento in qualche casa di cura. Ora non dico che ci sia riuscito: per ridurre i bizantinismi e gli abusi della burocrazia italiana ci vorrebbero i «commissari del popolo» staliniani. Ma certe misure come quella dello «sportello unico» hanno funzionato anche senza commissari del popolo.

Per cui, cari signori affezionati e disaffezionati, preparatevi. Quando, di qui a qualche mese, questo governo dovrà — com'è inevitabile — prendere congedo, io gli dirò: «Grazie». Grazie di aver «fatto» (e non soltanto «detto») qualcosa; grazie di non avere rubato; grazie di aver poco ingombrato gli schermi televisivi e di avere sempre parlato a bassa voce; grazie di non averci promesso l'impossibile. Con tanti auguri ai successori di saper fare meglio di loro.

Lo dica, la prego, ai miei desaficionados, i quali ci troveranno buona materia per ribadire le loro accuse di traditore, ingrato e voltagabbana.



LUIGI GUARINO